

Una chiesa centenaria

A cura della 4A

Alcuni allievi di Quarta A hanno visitato la chiesa di Vaglio con l'occhio dei giornalisti. Hanno cioè provato a fare le domande giuste per aiutare i lettori a scoprire l'edificio che proprio quest'anno festeggia 100 anni di vita. Abbiamo poi cercato le risposte su pubblicazioni che parlano della chiesa. In seguito è stata realizzata una breve intervista con l'amministratrice, Maria Stampanoni Airoidi, che ci ha raccontato dei progetti per festeggiare la ricorrenza. In un riquadro diamo la parola anche a Romeo Dell'Era, già redattore del Mosaico e grande specialista delle campane ticinesi, che ci racconta la storia delle campane di questa chiesa.

Cosa significa la scritta che c'è sulla facciata: "D.O.M. DIVO ANTONIO PATAVINO ATQUE IACOBO ET PHILIPPO APOSTOLIS DICATUM. BELLI ANNO II MCMXVI"?

D.O.M. iscrizione che si trova in molte chiese, è l'abbreviazione di tre parole latine: Deo Optimo Maximo, che tradotto significa "a Dio, il più buono, il più grande". Con ciò si intende che il tempio è dedicato (dicatum) in primo luogo a Dio, e poi "a sant'Antonio da Padova e agli apostoli Giacomo e Filippo". La precedente chiesa di Vaglio, che si trovava più o meno dove fino a poco tempo fa c'era la posta, era molto rovinata a causa dell'umidità. Si decise così di costruirla una nuova e di dedicarla ai patroni della chiesa precedente (Giacomo e Filippo), ma anche a sant'Antonio di Padova. Ovviamente è stato indicato anche l'anno della consacrazione, che è il 1916 e a questa data è stata aggiunta un'importante notazione: correva il secondo anno della guerra (si intende quella che venne poi chiamata la Prima guerra mondiale).



La chiesa e il villaggio



Chi è rappresentato sulla statua della facciata e in che materiale è stata realizzata?

Si tratta di sant'Antonio di Padova che tiene in mano il Bambino Gesù. È una statua in bronzo, vuota all'interno, la cui fusione venne realizzata da una ditta di Milano. Realizzarla in pietra avrebbe caricato la facciata di un peso troppo importante. È alta 1 metro e 70, come una persona normale. Venne collocata nella nicchia nel 1923.

Perché è così diversa dalle altre chiese?

Per esempio sulla facciata ci sono molte decorazioni, piastrelle rosse e verdi, figure geometriche, tante forme e colori. Venne realizzata in un particolare stile architettonico detto "Liberty" o anche "Art Nouveau", tipico degli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Il monumento più conosciuto realizzato sulla base di questo stile è la "Sagrada Familia", la celeberrima chiesa di Barcellona progettata dall'architetto Antoni Gaudí. Anche la chiesa di Vaglio è preziosa per le sue caratteristiche architettoniche, tanto che è stata inserita nella lista dei beni culturali d'importanza nazionale.

Quando è stata costruita?

I primi terreni sono stati acquistati nel 1914, nello stesso anno venne chiesto il consenso al vescovo di Lugano, Alfredo Peri Morosini. Il grosso dei lavori fu realizzato nel 1915. La cerimonia di consacrazione solenne della chiesa, ad opera del vescovo di Lugano, si svolse il 28 maggio 1916. Nel 1923 sono stati terminati i lavori degli interni con la consacrazione dell'altare.

Da chi è stata commissionata?

La chiesa, che appartiene ai fedeli di Vaglio, è stata forte-

mente voluta da due frati originari di Vaglio, che vissero a lungo nel convento dei frati francescani cappuccini del Bigorio. Sulla parete accanto all'altare è stata posta una lapide che ricorda questo fatto. Si chiamavano Giovanni Baruffaldi e Fedele Airoidi. Accanto a loro fu molto attivo un terzo frate anch'esso originario di Vaglio: padre Giocondo Airoidi.

Chi è l'architetto che l'ha progettata?

Si chiama Ernesto Quadri ed è nato a Lugaggia nel 1868. Studiò a Milano e a Torino e lavorò con suo fratello Giovanni, anche lui architetto, che a soli 22 anni venne nominato professore d'architettura presso l'accademia di Brera. Ernesto costruì vari edifici in Capriasca che si possono ammirare ancora oggi, come la Casa don Orione a Lopagno o l'Albergo Tesserete. Suo è anche il progetto per la cappella centrale del cimitero di Tesserete. Fu un importante interprete dello stile "Liberty".

Perché a metà campanile c'è un sasso con la scritta 1915?

Effettivamente, guardando il campanile da Nord, a circa metà altezza si nota un sasso con incisa la data 1915. È certamente una pietra che hanno posato i costruttori quando sono giunti a quell'altezza, forse volevano marcare qualcosa di particolare, ma non siamo riusciti a capire che cosa.

Perché il campanile non è stato rivestito?

Certamente si tratta di una scelta dettata dall'architetto. Poteva così mettere in evidenza il vari tipi di materiale utilizzato, in particolare alternando la pietra con i mattoni di laterizio. Il campanile colpisce chi lo osserva per la varietà delle forme geometriche che lo contraddistinguono. Realizzato a base quadrata, prende poi, innalzandosi, la forma ottagonale e termina con un pinnacolo. Specialmente la sera è bel-



1916, la chiesa di Vaglio in costruzione

lo ammirarlo nei suoi colori dalle tonalità calde. Raggiunge un'altezza di 36 metri e spicca nel territorio della Capriasca come una punta che si innalza a bucare il cielo.

Perché ha una punta così strana?

È una decorazione in ferro battuto dove una sfera si trova all'incrocio dei bracci. Certamente anche questa un'immagine disegnata dall'architetto secondo i dettami dello stile "Liberty". Tutte le case da lui disegnate in Capriasca presentano una punta in ferro battuto al culmine del tetto. Sicuramente aveva lo scopo di slanciare ancora la costruzione verso il cielo, ma verosimilmente serviva anche da parafulmine.

Chi ha dipinto le pareti all'interno?

Anche le decorazioni interne si ispirano allo stile architettonico preferito dall'architetto Quadri e furono verosimilmente dettate da lui. Si sa comunque che vennero realizzate nel 1923 da due pittori: uno di nome Nesa, che abitava a Lugaggia e l'altro di nome Quadri, che era invece di Vaglio.

Cosa rappresenta il grande quadro appeso sulla parete sinistra, dove c'è l'entrata secondaria?

È il quadro che si trovava sull'altare della vecchia chiesa poi demolita. Raffigura i santi patroni, Giacomo e Filippo, mentre adorano Gesù Bambino e la Madonna. Dietro a loro si riconosce an-

che san Carlo Borromeo. Questa tela, di pregevole fattura, venne realizzata nella prima metà del Seicento.

Perché ci sono altri due altari sui lati?

In molte chiese ci sono altari secondari che spesso si trovano in piccole cappelle. Qui invece sono stati realizzati a lato del coro poligonale e sono dedicati alla Madonna di Lourdes quello di sinistra e al Sacro Cuore di Gesù quello di destra. Con la loro forma si inseriscono molto bene nel disegno e nelle decorazioni della chiesa.

Perché sull'altare ci sono due pavoni?

Il pavone, nell'iconografia cristiana, simboleggia la resurrezione che sconfigge la morte. Un tempo si riteneva che la sua carne fosse incorruttibile e perciò la si dava da mangiare agli ammalati. I due pavoni sull'altare di Vaglio, messi uno di fronte all'altro, potrebbero anche ricordare due animali che si abbeverano alla Fontana della Vita, scena che richiama il calice dell'Eucarestia.

La statua che c'è sull'altare rappresenta lo stesso santo che c'è sul quadro a sinistra, guardando l'altare?

Sembrerebbe, perché entrambi vestono il saio francescano, ma si tratta di due santi differenti. La statua sull'altare rappresenta sant'Antonio di Padova riconoscibile dagli attributi: in una mano tiene il Bambino Gesù e nell'altra un giglio, simbolo di purezza. Nella tela del coro, invece, è stato raffigurato san Francesco, il fondatore dell'ordine francescano, mente riceve le stigmate.

Perché è stata messa una Via Crucis sulle pareti?

Si tratta dei quadretti con le 14 stazioni che rappresentano il percorso che Gesù fece a Gerusalemme il giorno della sua crocifissione. In molte chiese ce ne sono affisse alle pareti. I quadretti di Vaglio vennero collocati nel 1927 e realizzati in cartone in rilievo con pittura policroma. Servono a meditare sulla Passione del Signore.



Domande alla signora Maria Stamparoni Airoldi, amministratrice della chiesa di Vaglio

Da quanti anni è l'amministratrice della chiesa?

Dal 1989, cioè da 27 anni. L'incarico mi è stato passato da mio zio, Mario Airoldi, che era poliziotto. A sua volta lo zio Mario lo riprese da Giovanni Ferrari, che di mestiere faceva il falegname e che lo tenne per più di 30 anni. Ci sono ancora i quaderni dove annotava a mano tutti i ricavi e le spese. Andava spesso a "battere cassa" nei commerci della Capriasca per raggranellare i soldi che potessero permettere i lavori di manutenzione della chiesa. Prima di lui l'amministratore fu Eugenio Morosoli, che collaborò anche con i promotori della chiesa, i padri Giovanni Baruffaldi e Fedele Airoldi.

Cosa deve fare un amministratore?

Il mio lavoro è quello di tenere in ordine i conti, che alla fine dell'anno vengono approvati dalla Curia Vescovile. Oltre alla chiesa di sant'Antonio, i terrieri di Vaglio sono proprietari di altre due chiese: quella della Madonna del Casletto e quella di San Clemente. Per riuscire a coprire le spese si organizzano manifestazioni. Per esempio a Pasqua facciamo l'incanto delle uova, che avete ben raccontato sul Mosaico dell'anno scorso. Inoltre devo coordinare ed aiutare le sagrestane e il vicario nell'organizzare le funzioni o le feste patronali.

Chi la aiuta in questo compito?

Principalmente due bravissime e solerti

sacrestane che si chiamano Graziella Pacchiani e Dolores Rizzi. Il loro è un compito molto impegnativo e naturalmente, come tutti, lo svolgono senza ricevere alcun compenso. Devono pulire e tenere in ordine le chiese, aprirle e chiuderle tutti i giorni, suonare le campane, tenere i contatti con i sacerdoti e si occupano anche di organizzare le lotterie per raccogliere i fondi a beneficio delle chiese

Perché ha accettato questa incombenza?

Per il grande amore che ho per le nostre chiese.

Cosa le piace del suo lavoro?

Mi piace tutto anche perché, essendo un lavoro di volontariato, posso mettere a disposizione della comunità un po' del mio tempo libero.

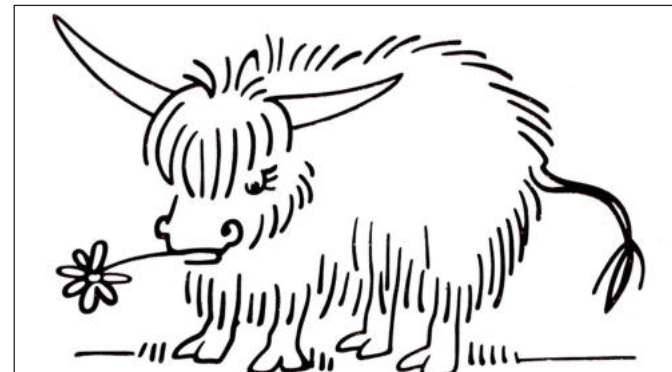
Cosa organizzerete per festeggiare il centenario?

La festa si svolgerà il 19 giugno: verrà celebrata la S. Messa con la partecipazione di Monsignor Vescovo, il signor Prevosto, don Mattia, don Fabio, don Erico, un frate cappuccino e la corale. Faremo la processione con la statua di sant'Antonio di Padova per le vie del paese, accompagnati dalla Filarmonica Capriaschese. Dopo la benedizione solenne ci sarà un momento conviviale sul sagrato della Chiesa. Nicola Arigoni, Maurizio Cattaneo, Carlo Clementi e Gabriele Alberto Quadri, profondi conoscitori della storia locale, stanno preparando una pubblicazione sulla storia dei 100 anni della Chiesa di Vaglio che sarà inviata a tutta la popolazione della Pieve.



Le campane della chiesa di Vaglio

Sul campanile della chiesa di Vaglio è collocato un concerto di tre campane in scala di La maggiore (La3, Si3, Do#4). Le due campane minori sono state prodotte dal fonditore Felice Bizzozero di Varese nel 1835; esse, dunque, sono più vecchie della chiesa e provengono da Santa Marta a Lugano, demolita nel 1914. Nel lavoro "Le iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino", pubblicato da Arnold Nüscheler-Usteri sul *Bollettino Storico della Svizzera Italiana tra il 1879 e il 1880*, queste due campane sono repertorate sotto i numeri 174 e 175. La campana più grande, invece, è stata realizzata dalla fonderia Angelo Bianchi di Varese; l'anno di produzione non è leggibile perché la campana è stata successivamente saldata proprio in corrispondenza della data. In un manoscritto che racconta la storia della chiesa, sta scritto che la campana è stata prodotta nel 1924 ed è una rifusione, con aumento di peso, della campana piccola di San Clemente, portata sul campanile della nuova chiesa di Vaglio sin dalla sua costruzione.



DANILO MAURI

Spazzacamino

Pulizia caldaie a nafta, a gas e a pellets, camini, caminetti, stufe a nafta, a legna e a pellets.



Tel: 091 944 13 48

Natel: 079 409 92 19

E-mail: danilo.mauri@ticino.com

6959 CIMADERA

6948 PORZA



Jeronimomanutenzioni

Casa & Giardino

Mob. 076 230 21 00

C.P. 23

6946 Ponte Capriasca

p.jeronimo@bluewin.ch

Lavori di giardini
ristrutturazioni & riparazioni edili
Cartongesso & pittura



L. MALOSTI sagl

Impianti elettrici
Riparazioni

6955 CAGIALLO

Tel. abit. 091 943 37 56

Natel 079 620 85 34

Lo Storni,
una culla di tradizione
dov'è facile innamorarsi
della buona cucina

Via L. Canonica
CH-6950 Tesserete
Tel./Fax 091 943 40 15
www.storni.com
e-mail: info@storni.com



BODY PIERCING AND STREET WEAR

www.boutiquewizz.com



Elisa Kurti

Estetista A.F.C.

Lilium Essence

Un angolo di Benessere...

Via Cantonale

6951 Bogno

Tel. +41 76 630 80 51



**La Corte
dei Bambini**

Associazione Montessori
La Corte dei Bambini
Via ai Ronchi 1
CH-6943 Vezia / Ticino-Svizzera
Tel. +41 (0) 91 630 52 24
lacortedebambini@gmail.com

ASSOCIATION **M** (SUISSE) MONTESSORI

Osteria Il Baracchino

6951 Bogno - Valcolla

ilbaracchino @ bluewin.ch

Specialità: Risotti - Carne - Pesce

Pizzeria in forno a legna Vè La Do

Tel. 091 930 70 87 Natel 079 94 95 954



TROPICANA



SALITA CHIATTONE 18
6900 LUGANO
TEL. 091 922.02.28
e-mail: mariamini@gmail.com